

LA MANOVRA IL DISAGIO DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PDL DI LIMITE IN UNA LETTERA

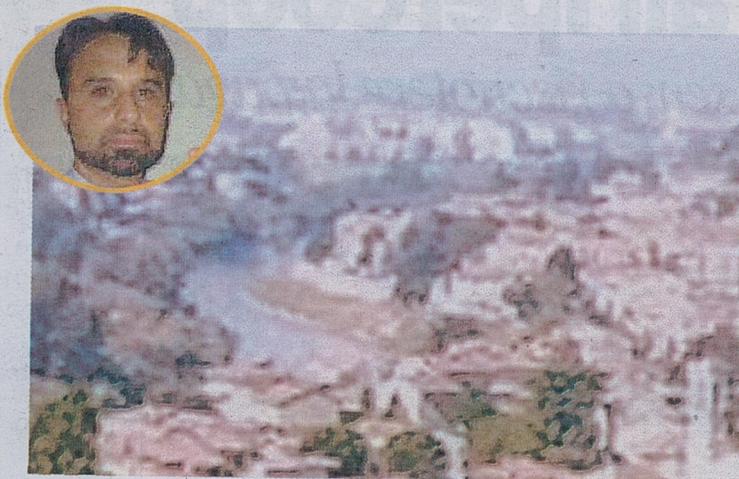
«La gente ci chiede conto delle scelte»

Gli eletti del centrodestra volevano misure serie conto la casta

di **BRUNO BERTI**

IL GRUPPO consiliare del Pdl di Capraia e Limite ha gettato una grossa pietra, non un semplice sasso, nella proverbiale piccionaia, in questo caso quello della politica nazionale. I cinque consiglieri (Maurizio Pasqualetti, capogruppo, Luca Costoli, Paola Cinotti, Stefano Marcacci e Giacomo Morelli) vogliono cercare di parlare agli elettori, a partire «dai mille che ci hanno votato», con una lettera aperta in cui esprimono dubbi sulla manovra finanziaria. In ballo non c'è certo un attacco a Berlusconi, quanto una riflessione sulle caratteristiche ideali del Pdl. La lettera ha infatti un titolo eloquente: «Siamo ancora liberali?». Il consigliere Giacomo Morelli sottolinea che, prima di impugnare la penna, «ci abbiamo pensato, ma lo dovevamo ai nostri elettori. Io con la gente ci parlo spesso, e negli ultimi tempi mi hanno anche fermato per strada per pormi interrogativi sulle decisioni prese in materia di economia».

NELLA LETTERA si dice che «il nostro gruppo vive un silenzioso ma diffuso disagio» e si chiede scusa «fin da adesso» ai vertici del Pdl perché si potrebbe creare imbarazzo o disagio. «Ci sentiamo un po' traditi — riprende Morelli — dalla



CONTROPARERE Il consigliere del Pdl Giacomo Morelli e una panoramica di Limite sull'Arno

GIACOMO MORELLI
«Non si possono far pagare i soliti: l'evasione fiscale deve essere combattuta»

manovra che chiede sacrifici sempre ai soliti, quelli che le tasse le pagano. Noi pensiamo che le tasse non si possano evadere a prescindere dal livello e riteniamo anche che la lotta all'evasione non sia mai stata fatta, da nessuno. Eppure, secondo alcune valutazioni, tra evasione e 'nero' vengono a mancare 400 miliardi all'anno, qualcosa come dieci finanzia-

rie. Finiamola con il Paese dei furbetti. Spesso si parla di esempio americano, ma di quel grande Paese non si può prendere il peggio. Da loro la lotta all'evasione fiscale è molto seria: si va in galera. Noi dobbiamo prendere i soldi da chi non ha mai pagato». Morelli aggiunge poi una valutazione critica: «Contro di noi non solo propaganda degli avversari».

IL CONSIGLIERE del Pdl fa quindi un esempio in tema di cosiddetta casta. «L'abolizione delle Province non porta a risparmi pesanti (si toglierebbero i compensi per gli amministratori e poco altro), ma si trat-

ta di un segnale da lanciare ai giovani, visto che si pagano gli errori commessi in termini di spesa eccessiva in un lungo arco di tempo, almeno 40 anni». Nella lettera, ad esempio, si ricorda che, quando nel 1970 furono istituite le Regioni, si parlò di abolizione delle Province, salvo poi, negli anni, aumentarne il numero. «E poi bisogna accorpate i piccoli Comuni». Per Morelli e i suoi colleghi il dimagrimento della politica, compreso il numero e i compensi dei parlamentari, è essenziale per non essere scollegati dalla gente e per poter dare l'esempio, chiedendo si soldi ai cittadini ma riducendo prima i propri costi. «Una manovra come quella che è stata approvata poteva essere fatta anche da un governo di sinistra». L'affermazione non vedrà d'accordo le forze politiche di opposizione a livello nazionale, ma è la spia di un disagio reale dei consiglieri del Pdl. I firmatari della lettera aperta ricordano anche un caposaldo del pensiero liberale, quello dello Stato che si limita a intervenire in pochi grandi settori: sanità, scuola, difesa e ordine pubblico. «Essere liberali — dice la lettera — significa però non essere dogmatici, e allora sull'acqua la privatizzazione non ha senso perché è sbagliato privatizzare un monopolio», visto che i cittadini non ne trarrebbero benefici.

IL PROCESSO ALLA SBARRA PUBLIAMBIENTE, REVET, REVET VETRI E ATI, LE SOCIETA' IMPEGNATE

Rifiuti delle imprese: aperta e rinviata la causa per la gestione

LA QUESTIONE di chi deva occuparsi della gestione dei rifiuti delle imprese è approdata alla sezione distaccata del Tribunale di Empoli nel processo che vede imputati Franco Mori, all'epoca dei fatti amministratore delegato di Publiambiente e ora assessore all'urbanistica, Valerio Caramassi (Revet), Marco Ravagnani (Revet vetri) e Sandro Masoni (Ati). Maggino Giglioli presidente di Modus, la ditta che si occupa dello svuotamento delle campane multimate-

riale, ha definito la sua posizione con il patteggiamento. In proposito c'è una presa di posizione del Movimento 5 Stelle. «La Procura di Firenze sta in pratica mettendo in discussione l'intero sistema di gestione rifiuti, gestione non corretta come abbiamo più volte denunciato nell'aula consiliare di Empoli, proponendo anche con una mozione la modifica del regolamento di gestione rifiuti. Ci riferiamo all'assimilazione dei rifiuti, tonnellate di rifiuti speciali che le

ditte produttrici dovrebbero smaltire per conto proprio, ma che al gestore monopolista evidentemente fa comodo tenere nel proprio bacino di utenza. I rifiuti da industria o artigianato dovrebbero avere tracciabilità completa e dovrebbero essere pagati a peso dalle ditte, cosa che di fatto non avviene in quanto vengono raccolti insieme ai rifiuti delle famiglie». Il processo è stato rinviato al 14 novembre.